

SULLA LETTURA

Tarrant l'eco-razzista
e le sue «confessioni»

Brenton Tarrant, l'autore della strage in Nuova Zelanda, ha lasciato un libretto che spiega, giustifica, esalta i suoi motivi. L'analisi del testo su *la Lettura* in edicola.

a pagina 41 **Bozzi**

Su «la Lettura» Nel numero in edicola fino al 6 aprile anche lo speciale sulla Fiera di Bologna del libro per ragazzi

Calasso, Veronesi e Ben Jelloun

Gli scrittori leggono le ferite dell'oggi

di **Ida Bozzi**

Prima di uccidere, il 15 marzo, cinquanta persone in due moschee di Christchurch in Nuova Zelanda, il suprematista Brenton Tarrant ha scritto un testo di 74 pagine intitolato *The Great Replacement* («La grande sostituzione») inviato tra gli altri al primo ministro neozelandese Jacinda Ardern. Un concentrato di razzismo che prelude ad atti di sangue a firma di un terrorista del quale la premier Ardern ha affermato di non voler mai più pronunciare il nome.

Su «la Lettura» #383, in edicola fino a sabato 6 aprile, l'editore (di Adelphi) e scrittore Roberto Calasso analizza proprio il testo di Tarrant, riga per riga, passaggio per passaggio. Anzi, fa di più, lo legge: Calasso mette in campo la propria cultura vasta d'autore che ha raccontato il mito e il pensiero, l'icona e la civiltà, l'Oriente e l'Occidente in opere come *Le nozze di Cadmo e Armonia*, *Ka* e *Il cacciatore celeste*, e si cala dentro il libriccino sanguinario del terrorista, per capire di che cosa parli e che cosa sia. Calasso scopre che «non c'è nulla di nuovo» nel testo d'odio ma continua l'analisi, mostra da dove vengono i simboli usati e mischiati dal terrorista, sottolinea gli sbandamenti logici, la pretesa del soggetto di presentarsi come

uomo qualsiasi, *regular*, nascondendo la violenza. Calasso — che nota quanto paradossale sia il testo specie quando inneggia a internet come fonte di verità — ci fa capire come slogan scalcagnati possano spargere sangue.

Ci sono altri scrittori che parlano del mondo contemporaneo, su «la Lettura»: Tahar Ben Jelloun e Sandro Veronesi, in dialogo, evocano entrambi qualcosa di profondo che invece la nostra civiltà ha costruito, la compassione, la *pietas*. Lo scrittore marocchino, nella conversazione a cura di Marta Serafini, spiega come la violenza subita «nella carne e nell'anima» lasci segni indelebili, «che la maggior parte di noi per fortuna non immagina».

Lui, che ha patito la persecuzione, dialoga con Veronesi (che nel settembre 2018 scrisse per «la Lettura» un reportage sulla nave *Aquarius*) a partire dal tema dei migranti: analizzano la crisi delle democrazie europee e i rigurgiti razzisti, e anche gli errori dei Paesi del Mediterraneo, un mare in cui, ricorda Veronesi, «il naufragio è sempre stato considerato sacro», già dai Fenici. Ed esortano a considerare se nel *mare nostrum* non stiano naufragando la nostra compassione e le nostre radici.

Il supplemento offre molti altri approfondimenti: c'è il panorama dell'editoria per bambini e ragazzi, dal 1° al 4

aprile protagonista della Bologna Children's Book Fair, raccontato in uno speciale di sei pagine; ci sono *Le parole d'Europa* (il percorso che gli scrittori dei 27 Paesi dell'Unione stanno componendo ogni settimana) che in questo numero propongono il racconto di Wulf Dorn, autore di thriller che stupisce scegliendo e spiegando la parola «vicinato» per definire la Germania di oggi.

Un altro percorso, ma tra i nuovi templi dell'arte contemporanea nel Golfo, è nella sezione Sguardi, da vedere oltre che da leggere: il reportage di Pierluigi Panza racconta la (ri)nascita artistica e il nuovo volto dell'Arabia Saudita, dove si aprono accademie, emergono artisti (anche donne) e fanno tendenza nomi come quello di Zahrah Al-Ghamdi, che rappresenterà Riad alla Biennale di Venezia. Stefano Bucci conduce i lettori nel quinto più grande museo al mondo, appena inaugurato tra ospiti e star planetarie: il National Museum of Qatar, progettato da Jean Nouvel ispirandosi alla forma delle «rose del deserto», costato oltre 430 milioni di dollari, si schiude a Doha e offre pezzi incomparabili, come il *Tappeto di perle*, composto da un milione di perle e pietre preziose, e che è solo uno dei suoi molti tesori.

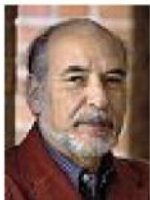
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volti



● Il nuovo numero de «la Lettura» #383 rimarrà in edicola fino a sabato 6 aprile



● Il dialogo con i lettori rimane aperto sui diversi profili social del supplemento (@La_Lettura su Twitter, @la_lettura su Instagram e @LaLettura Corriere su Facebook), attraverso l'hashtag #vivalaLettura



● Nelle foto, dall'alto: Roberto Calasso (foto di Giorgio Magister), Tahar Ben Jelloun e Sandro Veronesi



A sinistra: Liu Bolin (1973), *Migrants* (2015, stampa a colori), particolare della serie realizzata con i profughi del Cara di Mineo (Catania), courtesy dell'artista. Sopra: la copertina de «la Lettura» #383, firmata da Vanni Cuoghi